



*philosophica*

[284]

*philosophica*

serie blu

*fondata da* Leonardo Amoroso

*diretta da* Elio Franzini

*comitato scientifico*

Paolo D'Angelo, Roberta Dreon, Serena Feloj, Tonino Griffero

Paul Kottman, Giovanni Matteucci, Andrea Mecacci

Alberto L. Siani, Elena Tavani, Gabriele Tomasi

# L'estetica pragmatista in dialogo

Tradizioni, confronti, prospettive

a cura di  
Nicola Ramazzotto

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato finanziato dai contributi del Dipartimento di Civiltà  
e Forme del Sapere per iniziative scientifiche organizzate da dottorandi*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676461-4

ISSN 2420-9198

## PREFAZIONE DEL CURATORE

Esattamente a trent'anni dall'uscita dell'omonimo e pioneristico testo di Richard Shusterman<sup>1</sup>, si può affermare senza timore che l'estetica pragmatista ha messo radici profonde. L'approccio pragmatista all'estetica, oggi, non può più essere considerato solamente una risposta ai limiti dell'estetica analitica e al suo costante – e infruttuoso – tentativo di definire che cosa è arte, di fornirne un'ontologia o di circoscrivere supposte proprietà estetiche sulle quali fondare il nostro giudizio<sup>2</sup>. Se questa insoddisfazione ha giocato un ruolo chiave nella nascita dell'estetica pragmatista e nella sua diffusione, essa è solamente la *pars destruens*, una rappresentazione parziale di una corrente di pensiero che si è oggi sviluppata fino a formare un panorama filosofico complesso e articolato, dove l'approccio pragmatista non solo si è dimostrato capace di offrire nuovi spunti per i problemi più classici della storia dell'estetica, ma anche di aprire nuove vie e sollevare nuove domande<sup>3</sup>.

Questo volume vuole rendere giustizia a questa complessità e vuole inserirsi all'interno di questa vera e propria *Renaissance* dell'estetica pragmatista in maniera originale. Il filo conduttore che tiene uniti i diversi contributi è infatti l'idea di mettere a confronto l'approccio pragmatista all'estetica con altri metodi e stili filosofici. Il risultato finale, come suggerisce il titolo, vuole essere un'estetica pragmatista *in dialogo*.

L'idea stessa di dialogo, d'altronde, non è in alcun modo estranea al pragmatismo, e anzi lo pervade fin dalla sua nascita. Se infatti il termine stesso di “pragmatismo” viene coniato da Peirce in dialogo con la

<sup>1</sup> R. Shusterman, *Pragmatist Aesthetics: Living Beauty, Rethinking Art* (1992), trad. it. a cura di G. Matteucci, *Estetica pragmatista*, Aesthetica, Palermo 2010.

<sup>2</sup> Per questa lista di tratti caratteristici dell'estetica analitica, mi rifaccio a quella proposta in P. D'Angelo (a cura di), *Introduzione all'estetica analitica*, Laterza, Roma-Bari 2008.

<sup>3</sup> Per una breve, ma esauriente, ricostruzione del panorama dell'estetica pragmatista, cfr. R. Dreon, *Introduction to Pragmatist Legacies in Aesthetics*, in «European Journal of Pragmatism and American Philosophy», 1 (2021), <https://journals.openedition.org/ejppap/2259>, ultima consultazione agosto 2022.

filosofia e l'antropologia di Kant<sup>4</sup>, è altrettanto vero che, più in generale, il pragmatismo sorge come la rielaborazione originale di diverse tradizioni filosofiche, o, per usare la formula di James, come «un nome nuovo per vecchi modi di pensare»<sup>5</sup>. Questa particolare propensione al dialogo non è limitata alle prime fasi della filosofia pragmatista, ma la caratterizza anche nel momento della sua rinascita durante gli anni Settanta, dopo che la morte dell'ultima delle sue tre corone (Dewey, dopo Peirce e James) l'aveva consegnata all'oblio filosofico nei primi decenni del dopoguerra, dominati, in ambito americano, dal trionfo del pensiero analitico. Quando infatti Rorty, nel 1979, critica le ristrettezze della filosofia analitica col suo *La filosofia e lo specchio della natura*, la sua ripresa del pensiero pragmatista (e in particolare di Dewey) va di pari passo con la sua apertura a un dialogo con il pensiero europeo, con un'attenzione particolare all'ermeneutica di Gadamer<sup>6</sup>.

Naturalmente, non è qui possibile ripercorrere esaurientemente la storia del pragmatismo e dimostrare la sua costante propensione al dialogo. Queste brevi osservazioni hanno solo il compito di suggerire come il pragmatismo possa giocare un ruolo da protagonista nel tanto desiderato dialogo tra filosofia europea e filosofia americana – un dialogo che, soprattutto dal punto di vista estetico, rimane ancora ricco di possibilità inesplorate.

A partire da quanto si è detto, dovrebbe ora essere chiaro l'obiettivo generale che questo volume si pone, e con esso il titolo che è stato scelto. Poiché però questo compito rischia di rimanere ancora troppo vago, si è pensato di aggiungere un sottotitolo, il cui scopo è quello di chiarire i vari sensi di “dialogo” in gioco nei diversi contributi che costituiscono questo libro. Dialogo, infatti, si dice in molti modi, e tre di questi possono essere indicati come le tre direttive attorno alle quali gravitano i vari saggi. Questi sono: dialogo come tradizione, dialogo come confronto, dialogo come prospettiva.

Il primo senso di dialogo, quello del dialogo *come* e *con* la tradizio-

<sup>4</sup> Cfr. C.S. Peirce, *What pragmatism is* (1905), trad. it. di F. Vimercati, *Che cos'è il pragmatismo*, in C.S. Peirce - W. James, *Che cos'è il pragmatismo*, Jaca Book, Milano 2000, pp. 23-42.

<sup>5</sup> W. James, *Pragmatism. A New Name for Some Old Ways of Thinking* (1907), trad. it. di S. Franzese, *Pragmatismo. Un nome nuovo per vecchi modi di pensare*, il Saggiatore, Milano 1994.

<sup>6</sup> Cfr. R. Rorty, *Philosophy and the Mirror of Nature* (1979), trad. it. di G. Millo-  
ne, *La filosofia e lo specchio della natura*, Bompiani, Milano 2004, in particolare gli ultimi due capitoli.

ne, è quello che abbiamo già nominato facendo riferimento alla nascita del pragmatismo. Si tratta principalmente di un'operazione retrospettiva, che ha il compito di indagare quelle tradizioni che costituiscono l'*humus* filosofico nel quale sono nati e si sono sviluppati il pragmatismo e il suo pensiero estetico. Il dialogo come confronto, invece, vuole indagare i rapporti storici che sussistono tra il pragmatismo ed altre filosofie, il loro reciproco influenzarsi e le trame che il pragmatismo tesse con altri stili di pensiero, contemporanei o successivi. Se il primo senso di dialogo è retrospettivo e se il secondo vuole offrire un'analisi parallela tra due correnti di pensiero, il terzo senso può infine dirsi prospettivo, perché il suo sguardo è rivolto al futuro, cioè alle risorse che il pragmatismo, in dialogo con altri modi di pensiero, può offrire alle domande estetiche più pressanti del mondo contemporaneo. Naturalmente, questi tre diversi significati di "dialogo" non vanno intesi come compartimenti stagni, come modi di fare ed indagare che si escludono a vicenda. Al contrario, come insegna proprio la tradizione pragmatista, si tratta di cogliere la continuità tra questi diversi stili del domandare, così da poter offrire un contributo che renda giustizia alla complessità della cosa in questione e che sia capace di unire, in un unico gesto filosofico, l'attenzione storica e l'aspirazione teorica.

I contributi di cui si compone questo volume, nella loro varietà metodologica e tematica, vogliono essere testimonianza della ricchezza e della varietà dei dialoghi che l'estetica pragmatista è in grado di tessere. Dewey, nel testo che ha fondato l'estetica pragmatista, ha affermato che «la teoria dell'estetica proposta da un filosofo, [...] [è] una verifica della capacità del sistema che egli propone di cogliere la natura dell'esperienza stessa»<sup>7</sup>. Se questo è vero, allora si può dire anche che la capacità dell'estetica pragmatista di costituirsi in dialogo sia la miglior verifica di quanto sia attuale ed efficace nella nostra esperienza oggi.

Questo volume raccoglie, in forma rielaborata, alcune delle relazioni presentate per la prima volta alla conferenza internazionale *Pragmatist Aesthetics in Dialogue*, ospitata in forma digitale dall'Università di Pisa e dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere il 13-15 dicembre 2021. La conferenza e la pubblicazione di questi atti sono state finanziate dai fondi di dipartimento per le iniziative scientifiche organizzate da dottorandi e quindi ad esso, nelle persone del suo direttore Simone

<sup>7</sup> J. Dewey, *Art as Experience* (1934), trad. it. di G. Matteucci, *Arte come esperienza*, Aesthetica, Palermo 2020, p. 277.

Maria Collavini e del presidente del corso di laurea in filosofia Giovanni Paoletti, spetta il primo ringraziamento. Il secondo, sentito, grazie va a coloro che hanno reso possibile la conferenza, e in particolare Anita Merlini e Marcello Sessa, che con me l'hanno organizzata. Un ultimo, ma non meno importante ringraziamento va infine a tutte le relatrici e a tutti i relatori, alle autrici e agli autori, così come a tutte le persone che hanno partecipato a quelle giornate e a tutte e tutti coloro che hanno, in diversi modi e secondo le proprie competenze, reso possibile l'uscita di questo libro. Esso rappresenta il frutto più maturo del nostro *dialogo*.

*Nicola Ramazzotto*

Cingoli (MC), Agosto 2022

## INDICE

Prefazione del curatore [ <i>Nicola Ramazzotto</i> ]	5
<i>Rosa M. Calcaterra</i> La continuità di logica e ontologia nell'estetica di John Dewey	9
<i>Daniilo Manca</i> Husserl, Dewey e l'esperienza dell'arte	25
<i>Nicola Ramazzotto</i> Esperienza estetica e orizzonti di significato Per un dialogo tra Heidegger e Dewey	45
<i>Elena Romagnoli</i> Arte come interazione Sul rapporto tra opera d'arte e pubblico in Gadamer e Dewey	63
<i>Stefano Marino</i> Migliorismo o utopia: la sfida estetica dell'arte popolare tra pragmatismo e teoria critica	79
<i>Anita Merlini</i> Teoria dell'immagine e ideologia Una critica pragmatista ai <i>visual studies</i> e alla <i>Bildwissenschaft</i>	97
<i>Alberto L. Siani</i> "Landscape Character Assessment": una proposta pragmatista	111
<i>Giovanni Matteucci</i> La sfida estetica del pragmatismo	125

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



---

### Publicazioni recenti

285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chiurco Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guardini*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.
278. Patella Giuseppe, *Ingegno Vico. Saggi estetici*, 2022, pp. 144.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022